

Dal libro "La gioia della Fede" di Benedetto XVI (Cfr. cap.2)

"Ogni anno, ponendoci in silenzio di fronte a Gesù appeso al legno della croce, avvertiamo quanto siano piene d'amore le parole da lui pronunciate la vigilia, nel corso dell'ultima cena: "Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti" (cfr. Mc 14,24) Gesù ha voluto offrire la sua vita in sacrificio per la remissione dei peccati dell'umanità. Come di fronte all'Eucarestia, così di fronte alla passione e morte di Gesù in croce il mistero si fa insondabile per la ragione. Siamo posti davanti a qualcosa che umanamente potrebbe apparire assurdo: un Dio che non solo si fa uomo, con tutti i bisogni dell'uomo, non solo soffre per salvare l'uomo caricandosi di tutta la tragedia dell'umanità, ma muore per l'uomo.

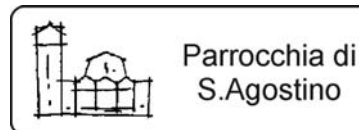
La passione del Signore continua nelle sofferenze degli uomini. Come giustamente scrive Blaise Pascal, "Gesù sarà in agonia fino alla fine del mondo; non bisogna dormire durante questo tempo" (Pensieri,553) se il Venerdì Santo è giorno pieno di tristezza, è dunque, al tempo stesso, giorno quanto mai propizio per ridestare la nostra fede, per rinsaldare la nostra speranza e il coraggio di portare ciascuno la nostra croce con umiltà, fiducia e abbandono in Dio, certi del suo sostegno e della sua vittoria. La liturgia di questo giorno canta: "Ave, Croce, unica speranza!".

Questa speranza di alimenta nel grande silenzio del Sabato Santo, in attesa della risurrezione di Gesù. In questo giorno, le chiese sono spoglie e non sono previsti particolari riti liturgici. La Chiesa veglia in preghiera come Maria e insieme a Maria, condividendo gli stessi sentimenti di dolore e di fiducia in Dio.

(vedi Ufficio delle letture del Sabato Santo)

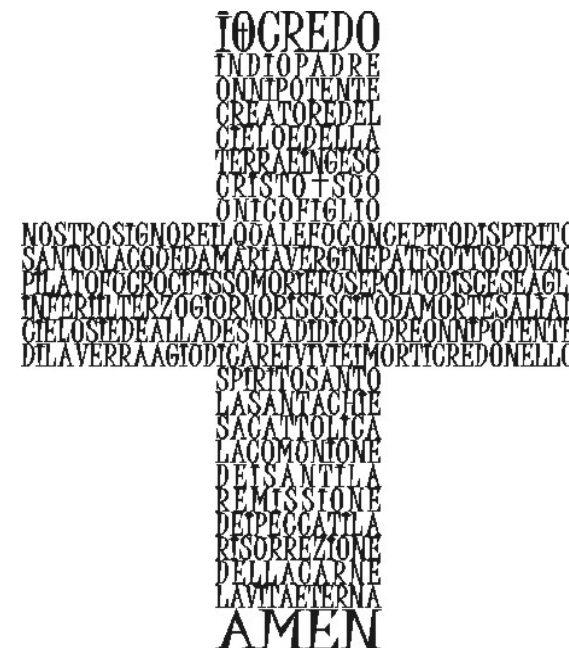
Spunti per la riflessione

- Perché proprio la morte di croce?
- Perché è stato necessario aggiungere: "fu sepolto"?
- Ognuno ha la sua croce. La croce che abbiamo, ciascuno di noi, che senso ha per la nostra vita?
- Perché Cristo è sceso agli inferi?
- Cosa significa questa affermazione di fede per noi, uomini del XXI secolo?



LE DOMENICHE DELLA FEDE

**FU CROCIFISSO,
MORÌ
E FU SEPOLTO;
DISCESE
AGLI INFERI**



Dal Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica

(i numeri fra parentesi indicano i rimandi al Catechismo della Chiesa Cattolica)

Dal libro "La gioia della Fede" di Benedetto XVI

(a cura di Giuliano Vigni - Edizioni San Paolo, 2012)

L'IMPORTANZA DEL MISTERO PASQUALE

"..Ma poiché nella sua Persona divina incarnata, "si è unito in certo modo ad ogni uomo" (G.S), Egli offre "a tutti la possibilità di venire in contatto, nel modo che Dio conosce, con il mistero pasquale" (G.S) Egli chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce e a seguirlo, poiché patì per noi, lasciandoci un esempio..."

(Catechismo Chiesa Cattolica, cap II)

“...Il cristiano certamente è assillato dalla necessità e dal dovere di combattere contro il male attraverso molte tribolazioni, e di subire la morte; ma associato al mistero pasquale e assimilato alla morte di Cristo, andrà incontro alla resurrezione confortato dalla speranza...”
(Gaudium et spes, 22- Concilio Vaticano II)

112. Qual è l'importanza del Mistero pasquale di Gesù? (571-573)

Il Mistero pasquale di Gesù, che comprende la sua passione, morte, risurrezione e glorificazione, è al centro della fede cristiana, perché il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte con la morte redentrice del suo Figlio, Gesù Cristo

FU CROCIFISSO, MORÌ E FU SEPOLTO

“Dio (il Figlio) non ha impedito che la morte separasse l'anima dal corpo, come naturalmente avviene, ma egli li ha di nuovo ricongiunti l'uno all'altra con la Resurrezione, al fine di essere lui stesso, nella sua Persona, il punto d'incontro della morte e della vita arrestando in sé la decomposizione della natura causata dalla morte e divenendo lui stesso principio di riunione per le parti separate.” *(San Gregorio di Nissa, Oratio catechetica, 16)*

120. Come si esprime nell'ultima Cena l'offerta di Gesù? (610-611; 620)

Nell'ultima Cena con gli Apostoli alla vigilia della Passione Gesù anticipa, cioè significa e realizza in anticipo l'offerta volontaria di se stesso: «Questo è il mio corpo che è dato per voi», «questo è il mio sangue, che è versato...» (Lc 22,19-20). Egli istituisce così al tempo stesso l'Eucaristia come «memoriale» (1 Cor 11,25) del suo sacrificio, e i suoi Apostoli come sacerdoti della nuova Alleanza.

121. Che cosa avviene nell'agonia dell'orto del Getsemani? (612)

Malgrado l'orrore che procura la morte nell'umanità tutta santa di colui che è l'«Autore della Vita» (At 3,15), la volontà umana del Figlio di Dio aderisce alla volontà del Padre: per salvarci, Gesù accetta di portare i nostri peccati nel suo corpo «facendosi ubbidiente fino alla morte» (Fil 2,8).

122. Quali sono gli effetti del sacrificio di Cristo sulla Croce?(613-617; 622-623)

Gesù ha liberamente offerto la sua vita in sacrificio espiatorio, cioè ha riparato le nostre colpe con la piena obbedienza del suo amore fino alla morte. Questo «amore fino alla fine» (Gv 13,1) del Figlio di Dio riconcilia con il Padre tutta l'umanità. Il sacrificio pasquale di Cristo riscatta quindi gli uomini in modo unico, perfetto e definitivo, e apre loro la comunione con Dio.

123. Perché Gesù chiama i suoi discepoli a prendere la loro croce? (618)

Chiamando i suoi discepoli a «prendere la loro croce e a seguirlo» (Mt 16,24), Gesù vuole associare al suo sacrificio redento re quegli stessi che ne sono i primi beneficiari.

124. In quali condizioni era il corpo di Cristo mentre si trovava nella tomba? (624-630)

Cristo ha conosciuto una vera morte e una vera sepoltura. Ma la virtù divina ha preservato il suo corpo dalla corruzione.

“La Persona unica non si è trovata divisa in due persone dal fatto che alla morte di Cristo l'anima è stata separata dalla carne; poiché il corpo e l'anima di Cristo sono esistiti al medesimo titolo fin da principio nella Persona del Verbo; e nella morte, sebbene separati l'uno dall'altra, sono restati ciascuno con la medesima ed unica Persona del Verbo.” *(San Giovanni Damasceno, De Fide orthodoxa, 3,27)*

DISCESE AGLI INFERI

125. Che cosa sono «gli inferi», nei quali Gesù discese? (632-637)

Gli «inferi» - diversi dall'*inferno* della dannazione - costituivano lo stato di tutti coloro, giusti e cattivi, che erano morti prima di Cristo. Con l'anima unita alla sua Persona divina Gesù ha raggiunto negli inferi i giusti che attendevano il loro Redentore per accedere infine alla visione di Dio. Dopo aver vinto, mediante la sua morte, la morte e il diavolo «che della morte ha il potere» (Eb 2,14), ha liberato i giusti in attesa del Redentore e ha aperto loro le porte del Cielo.

“Io sono il tuo Dio, che per te sono diventato tuo figlio. Svegliati, tu che dormi ! Infatti non ti ho creato perché rimanessi prigioniero nell'inferno. Risorgi dai morti. Io sono la vita dei morti.” *(Da un'antica "Omelia sul Sabato Santo" : PG 43)*